

## IL CLUB DEGLI ANIMALI QUEL RAMO DEL LAGO DI COMO

Ezechiele

“Addio, monti sorgenti dall’acque, ed elevati al cielo...” Il Tacchini, in piedi sul balconcino del circolo lacustre: “Il Sandrino Bridge Club,” rimirava estasiato i paesaggi manzoniani e declamava con molta enfasi, e forse con un po’ di nostalgia, attingendo alle reminiscenze del liceo. Era talmente preso dalle bellezze del lago che non si era neppure accorto che nel frattempo si erano radunati dietro di lui i suoi compagni di squadra. Terminò impeccabilmente la sua esibizione con: “...ville sparse e biancheggianti sul pendio, come branchi di pecore pascenti; addio!” tra i sonori applausi degli amici ed anche dei padroni di casa, che si erano uniti al nostro magico quartetto, attirati dall’estemporaneo recital del nostro attempato capellone.

Ancora una volta impegnati a difendere l’onore dello Sporting nel Campionato per Società, contro una forte squadra di un ridente paesino del lago di Como, proprio *sul ramo che volge a mezzogiorno*, i nostri prodi si erano divisi, perché il Tacchini, data la primavera ormai inoltrata, non aveva voluto rinunciare ad una gita con la sua affascinante Giulietta spider d’antan, costringendo gli altri tre a viaggiare per conto loro, con la molto meno folcloristica utilitaria del Dott. Saputi.

Niente Mercedes questa volta, ma tanta voglia di rivincita, perché all’andata i nostri erano stati battuti sonoramente in casa, nonostante il solito rumoroso tifo degli appassionati soci dello Sporting. Inoltre le scintille di una accanita discussione del Volponi con gli avversari, che aveva finito per coinvolgere tutta la squadra, non si erano ancora del tutto spente, lasciando una situazione piuttosto tesa ed il grido di battaglia che riecheggiava silenziosamente nei cuori dei nostri guerrieri era: “Venne il dì nostro e vincere bisogna!”

Furono accolti con cortese freddezza nella modernissima costruzione, che ospitava il circolo avversario, nobilitata dal favoloso panorama che si poteva godere dalle finestre affacciate *laddove il lago, quasi ad un tratto, prendeva corso e figura di fiume*. Il caffè venne offerto da una graziosa ragazza, elegantissima nel costume tradizionale, che si presentò come Lucy, sollevando la curiosità del Tacchini, che tuttavia rimase insoddisfatta perché, proprio in quel momento, comparvero i due avversari: Lodovico, anzianotto e con una coroncina di capelli bianchi che circondava la pelata, e l’altro, Lorenzo, giovane ed aitante, con un paio di baffetti da sparpiero. Ci doveva essere del tenero tra quest’ultimo e Lucy, dato lo sguardo adorante che gli venne rivolto dalla ragazza. Ma il tempo stringeva ed i quattro si accomodarono al tavolo, soffocando sul nascere tutte le domande che affioravano alle labbra del nostro maturo capellone.

La prima smazzata, in sala aperta, impegnò subito duramente il buon Saputi:

	<b>Tacchini</b> ♠ A 7 ♥ A D 9 3 ♦ R D 6 ♣ R F 8 5	
<b>Lodovico</b> ♠ 9 6 3 2 ♥ 10 7 6 ♦ F 9 7 2 ♣ 3 2	<b>Saputi</b> ♠ D 4 ♥ R F 5 4 2 ♦ A 10 5 ♣ A 6 4	<b>Lorenzo</b> ♠ R F 10 8 5 ♥ 8 ♦ 8 4 3 ♣ D 10 9 7

La dichiarazione fu piuttosto semplice:

S	O	N	E
-	-	1F	P
1C	P	4C	P
4SA	P	5P*	P
5SA	P	6C	Tutti passano

\* 2 Assi e la Donna di cuori

L'attacco fu un subdolo 2 di picche ed alla vista del morto il nostro esperto si apprestava già a chiamare la piccola dal morto: "Attacco di scartina ha l'onore nella manina!" (antico proverbio lucano).

Era cosa ormai arcinota nell'ambiente del bridge che il nostro super esperto aveva una profondissima preparazione tecnica. Purtroppo l'età avanzata aveva inevitabilmente appannato i suoi riflessi, con il risultato che soltanto alla fine della smazzata, solitamente dopo aver commesso un errore madornale, riusciva ad individuare la giusta linea di gioco. Ma incredibilmente questa volta gli sovvenne (come Alberto da Giussano), che i diabolici avversari giocavano gli attacchi invertiti per trarre in inganno i dichiaranti distratti. Prese così con l'Asso ed, eliminate in tre giri le briscole avversarie ed incassate le quadri, rigiocò picche mettendo in presa lo sfortunato Lorenzo, lasciandogli così la scelta se tornare a fiori od in taglio e scarto!

Il Tacchini naturalmente neanche si accorse della prodezza del compagno, ma gli avversari accusarono duramente il colpo e Lodovico si fece il segno della croce, come se si fosse trovato di fronte al demonio in persona. Il nome ed il gesto richiamavano qualcosa alla memoria del Tacchini, ma ormai la smazzata successiva incombeva.

Ancora una volta i riflessi appannati del nostro Dottore furono messi a dura prova:

Tacchini  
 ♠ R F 8 3  
 ♥ R 7  
 ♦ F 3  
 ♣ A F 9 7 2

Lodovico  
 ♠ 9 5  
 ♥ D 10 4 3 2  
 ♦ A R D 7  
 ♣ 6 5

Lorenzo  
 ♠ A 6  
 ♥ F 9 5  
 ♦ 9 6 2  
 ♣ R D 10 8 3

Saputi  
 ♠ D 10 7 4 2  
 ♥ A 8 6  
 ♦ 10 8 5 4  
 ♣ 4

S	O	N	E
-	-	-	P
P	IC	2F	P
P	!*	P	P
2P	P	P	4C
P	P	4P	!

Tutti passano  
 \*Obbligato per sistema

Lodovico incassò rapidamente Asso e Re di quadri, poi mosse atout per l'Asso di Lorenzo che ripeté picche. Adesso il Saputi aveva un problema, perché con le due sole atout rimaste al morto non poteva tagliare tutte le sue tre perdenti rosse. Tuttavia poteva essere che la trasformazione in punitivo del contro di Ovest provenisse da sole quattro fiori. Perciò giocò fiori per l'Asso e fiori taglio. Rientrò al morto con il Re di cuori ed ancora fiori tagliata. Quando Ovest seguì con una cuori, realizzò che per mantenere il suo contratto doveva assolutamente ricavare un presa dalle quadri. La Donna doveva per forza essere nelle mani di Lodovico per giustificare la sua già debole apertura di terzo di mano. In un attacco di inusuale lucidità il Saputi riuscì a contare la mano di Ovest: quattro carte nere e sole cinque cuori, dato l'appoggio di Est, ergo quattro quadri. Se il 9 di quadri l'avesse avuto Ovest non c'era proprio nulla da fare, ma se l'avesse avuto Est...Giocò speranzoso il 10 di quadri, coperto, raccogliendo il 9 dell'esterrefatto Lorenzo.

Naturalmente il Tacchini, tuttora perso a rimirare *le due catene non interrotte di monti* incombenti sul lago, non si accorse di nuovo della prodezza del suo partner, ma questo colpo da KO pesò duramente sul morale degli avversari e, nonostante le puzzonate dello Schiappino nell'altra sala, dopo le prime dodici smazzate lo score era nettamente a nostro favore.

Il disastro avvenne nelle dodici smazzate successive, perché il Volponi aveva dichiarato uno slam senza passare dalla Blackwood. Naturalmente, nonostante i trentadue punti complessivi tra le due mani, mancavano due Assi e così il caratteraccio dello Schiappino era esploso con una violenza tale da dare lo spunto ad un litigio, che aveva purtroppo influito pesantemente sulla loro prestazione. Così, prima del terzo turno, la situazione non era certo delle più consolanti.

Stavolta gli avversari in aperta furono sostituiti da due tipi dall'aspetto inquietante, che furono introdotti da Lorenzo come il Griso ed il Nibbio, forse due soprannomi per indicare il colore di capelli dell'uno ed il volto grifagno dell'altro. La cosa che appariva strana, addirittura quasi surreale, era che

nessuno di questi personaggi aveva giocato all'andata, compresa una tal Gertrude che giocava in sala di chiusura e che rispondeva talvolta sciaguratamente agli inviti del suo compagno, certo Egidio. Il Griso ci tenne subito a precisare che la vittoria dei nostri *non s'aveva da fare*, né quel pomeriggio né mai, come del resto aveva ordinato loro il Presidente de "Il Sandrino Bridge Club," il Dott. Rodrigo, quel giorno assente a causa di un improvviso attacco influenzale.

Subito dopo la prima smazzata avvenne il fattaccio perché il Nibbio aveva dato subdolamente una spiegazione incompleta, su di una dichiarazione convenzionale del Griso, inducendo così il Saputi in un errore, fortunatamente costato molto poco, ma che aveva avuto l'effetto di far uscire dagli stracci il nostro dottore. L'arbitro, un certo Azzecagarbugli ( "Chi era costui?" si domandò il Tacchini), consultò un paio di recenti grida della Federazione, poi incredibilmente dichiarò di non essere in grado di risolvere il dissidio e se ne lavò le mani, lasciando spazio ad un diverbio, che proseguì fino a quando il Saputi restò senza fiato.

Il gioco proseguì con alterne fortune e, nonostante che una drammatica svista del Tacchini, ancora una volta distratto dalle strane coincidenze, costasse ben 1100 punti tra andare e venire (cinque down in zona, anziché 3SA mantenuto impegno), il punteggio prima dell'ultima smazzata era di nuovo pressappoco in parità. Ancora una volta toccò al Saputi decidere le sorti del tiratissimo incontro:

	<b>Tacchini</b>	
	♠ 8 4	
	♥ A R F 10 7	
	♦ A D 6	
	♣ A R 5	
<b>Griso</b>		<b>Nibbio</b>
♠ 7 6 3		♠ D 10 9
♥ 6 5 2		♥ D 9 8
♦ 10 9 8 5		♦ 7 3 2
♣ 9 4 3		♣ D 10 8 2
	<b>Saputi</b>	
	♠ A R F 5 2	
	♥ 4 3	
	♦ R F 4	
	♣ F 7 6	

S	O	N	E
1P	P	2C	P
2SA	P	3F	P
3SA	P	4SA	P
5Q	P	5SA	P
6C	P	7SA	Tutti passano

Nulla al mondo poteva fermare il Tacchini, con quella montagna di punti e le cuori quinte semichiuse e dopo l'apertura del compagno, appurato che non mancavano né Re né Assi, la logica conclusione fu il grande a senza. Nell'altra sala il nemico era atterrato sullo stesso contratto, andando fortunatamente sotto alla presa n° 2, perché Gertrude aveva puntato subito sul sorpasso alla Donna di cuori, ma in aperta il gioco prese un'altra piega.

Il nostro ardito Saputi, come avranno già capito tutti, si trovava in una ormai rarissima giornata di grazia, ma dopo l'anonimo attacco a quadri si ritrovò in un mare di guai. Anche se fosse riuscito a portare a casa cinque prese a cuori, sarebbe arrivato solo fino a dodici, perciò doveva andare bene

anche il sorpasso a picche. Tanto valeva farlo subito! Acchiappò l'attacco con l'Asso e mosse picche guardando con interesse il 9 del Nibbio: spia della Donna pensò. Il Fantino di spade ( "Tu non vincerai!" dicono i giocatori di tresette, quando se lo ritrovano tra le loro carte) questa volta fece felicemente la presa ed il Re e l'Asso vennero incassati con buone notizie. Adesso il conto arrivava a dodici. Prima di effettuare il sorpasso decisivo a cuori il Saputi incassò speranzoso l'Asso di cuori e poi l'Asso ed il Re di fiori, purtroppo senza risultati apprezzabili, e due volte quadri finendo in mano in questa situazione:

	<b>Tacchini</b>	
	♠ -	
	♥ R F 10 7	
	♦ -	
	♣ -	
<b>Griso</b>		<b>Nibbio</b>
♠ -		♠ -
♥ 6 5		♥ D 9
♦ 10		♦ -
♣ 9		♣ D 10
	<b>Saputi</b>	
	♠ 5 2	
	♥ 4	
	♦ -	
	♣ F	

Sul 5 di picche il Griso scartò disinvoltamente la sua fiori, imitato dall'altro astuto avversario che non ebbe alcuna esitazione a privarsi del 9 di cuori. Il successivo 2 di picche raccolse l'ultima quadri a sinistra ed il 10 di fiori a destra. Quando il 4 di cuori del dichiarante fece la sua comparsa sul tavolo ed il Griso rispose, nessuno degli spettatori nutriva alcun dubbio su di un sorpasso dalle drammatiche conseguenze. Ma il Saputi si guardò attorno, quasi per verificare di avere l'attenzione di tutti gli astanti, e passò con mano ferma il Re beccando la Donna ormai secca e portando così felicemente a casa il suo slam e di conseguenza l'incontro.

In seguito a chi gli chiedeva perché avesse giocato così, rispose che da questi avversari non poteva aspettarsi altro che un diabolico tentativo di depistaggio e che aveva intuito quasi subito che la compressione, che aveva tanto "saputamene" impostato, aveva colpito nel momento in cui il Nibbio aveva scartato cuori con rapidità inusuale e perciò sospetta.

*Lasciamo i vincitori che si dirigono trionfanti verso lo Sporting in festa, divisi tra spider ed utilitaria, per rivolgere un invito a tutti quelli che si sono recati a giocare a "Il Sandrino Bridge Club," senza neanche accorgersi, per dimenticanza od indifferenza, che si trovavano di fronte ai paesaggi manzoniani. Provate una sera ogni tanto, invece di addormentarvi davanti al televisore, a rileggere qualche paginetta del capolavoro che ha allietato la nostra gioventù!*

*"Il Sandrino Bridge Club," il nome del circolo, è soltanto un parto della mia fantasia, come del resto la favoletta ed i suoi protagonisti, ma ci vuole molto poco a riconoscerlo.*